ANNO XXVIII. Mercoledì, 17 Novembre 1875. N. 318.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI [illegible]

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO [illegible]

Roma, 16 Novembre

## BOLLETTINO POLITICO

I lettori troveranno più avanti i telegrammi da Ragusa e da Cettigne che parlano di una strepitosa vittoria degli insorti dell'Erzegovina sulle truppe ottomane. Le perdite dei turchi rispetto a quelle degli insorti sono talmente enormi da farci dubitare dell'esattezza della notizia. La fonte poi da dove proviene la detta notizia non è perfettamente attendibile. Ad ogni modo aspetteremo ulteriori telegrammi a conferma o a schiarimento del fatto.

La politica inaugurata da Raskife pascià, il nuovo ministro degli esteri, è liberale e conforme ai veri interessi politici della Porta. Abbiamo già parlato della nomina di Kostan Effendi al posto di governatore di taluni distretti dell'Erzegovina. Notizie da Costantinopoli ai giornali viennesi recano che i *vilajets* della Bosnia e dell'Erzegovina nominerebbero parecchi cristiani ad impiegati.

Il conte Arnim fa parlare nuovamente di sè. Il nostro giornale ha dato per primo alcuni cenni intorno all'ultima pubblicazione attribuita al predetto diplomatico. Le ultime notizie da Berlino recano la comparsa dell'autore dell'opuscolo per rispondere d'insulti a Sua Maestà e di libello e diffamazione contro il gran cancelliere tedesco e l'ufficio del ministero degli esteri. Il reato è punito dalla legge tedesca con parecchi anni di carcere.

Un telegramma da Berlino al *Times*, 12, dice che l'impressione prodotta colà da questa pubblicazione è triste. Gli stessi giornali avversi al principe di Bismarck parlano del conte Arnim come d'un uomo perduto. Si lamenta generalmente che il procedimento per libello non abbia lasciato alla Corte criminale altra alternativa che di proporre il divieto delle autorità amministrative. I giornali che avevano cominciato a pubblicar degli estratti purgati dei passi più offensivi dell'opuscolo in quistione, sono altresì impediti di pubblicare quei passi che recano pregiudizio al conte Arnim più che ad altri.

Nello stesso telegramma al *Times* si dice che il conte Arnim, che si trova ancora a Vevey, ha domandato il permesso alla Corte criminale di Berlino di rimanere un altro poco all'estero prima di subire la pena dei nove mesi di carcere, alla quale fu condannato per appropriazione di documenti ufficiali.

L'Assemblea di Versailles ha votato la proposta di rimandare la discussione della legge municipale. Come è noto, questa legge toglieva al governo la nomina dei sindaci, ed alla sinistra importava non poco di strappare dalle mani del governo quest'arma poderosa, in vista anche delle prossime elezioni generali.

La sinistra ha avuto troppa fretta a far mettere questa legge all'ordine del giorno, e il sig. Gambetta coi suoi attacchi al centro destro ha contribuito efficacemente a consolidare la situazione del sig. Buffet. Il voto sullo scrutinio di circondario, la rottura del capo della sinistra col centro destro e la stessa attitudine assunta dal sig. Dufaure nella discussione attuale, sono altrettanti indizi che permettono di credere alla vitalità relativa del gabinetto. Tutti i gruppi moderati, tutte le forze conservatrici dell'Assemblea sembrano ubbidienti ad una parola d'ordine: impedire a qualunque costo il trionfo dei radicali.

Nel discorso pronunziato ieri dal vicepresidente del Consiglio, discorso di cui il telegrafo ci trasmette un sunto, si segnalano i pericoli di questo trionfo. Il signor Buffet confermò l'esistenza dei Comitati radicali; disse che numerosi rapporti della polizia riferiscono che il pericolo sociale è reale ed immenso. Il governo non presenterà candidature ufficiali, ma userà del diritto di difendere l'opinione da esso rappresentata.

## LA CAMERA DEI DEPUTATI

Nè apertura di nuovi tronchi di strade ferrate nè diminuzione di tragitto valgono a affrettare l'arrivo de' deputati per attendere a' lavori parlamentari. Ieri non c'era un centinaio di deputati presenti alla seduta, oggi ce ne sarà stata una ventina di più. Laonde è inteso che la Camera può discutere e votare, ma non accordare a scrutinio segreto l'approvazione a' progetti che ha discusso. Ormai si è abituati a far così e molti ricorderanno ancora i molti progetti di legge approvati in una sola seduta alla fine di ogni periodo di sessione.

Lo scarso numero de' deputati strappa acerbi rimproveri a' giornali. Noi gridiamo ogni dì contro l'accidia e la negligenza de' rappresentanti della nazione, li ammoniamo di voler rinunciare al mandato piuttostochè non adempierlo, li avvertiamo del probabile abbandono dei loro elettori e quasi li condanniamo irremissibilmente senza neppur ascoltarne la difesa.

Pure chi ben ci pensa è forse tratto a credere che il nostro zelo è soverchio e che i nostri rimproveri non sono sempre ragionevoli. I deputati sono in generale persuasi che in questo scorcio di sessione non sorgeranno grandi quistioni politiche. A destra ed a sinistra si crede che, discussi i bilanci, non restano che pochi progetti di legge da approvare, donde non potrebbe venire suscitata alcuna burrasca. Quindi molti se ne stanno alle loro case, affidandosi all'operosità de' loro colleghi, meno occupati e più diligenti di loro.

Quello che succede in Italia succede pure negli altri Stati liberi. Non fu stabilito in parecchi regolamenti delle assemblee deliberanti che un numero ristretto di deputati è bastevole alla validità delle deliberazioni se non per rimediare ad un inconveniente, il quale avrebbe reso assai difficile lo svolgimento delle istituzioni parlamentari. Dovunque si era obbligati frequentemente di sospendere la seduta per l'insufficente numero de' deputati, ivi si è dovuto trovare qualche ripiego. In Italia se il regolamento non ci ha provveduto cominciò a provvedervi la consuetudine che si viene formando pel tacito consenso di tutti i partiti. E quest'è un notevole progresso, il quale ci promette che non si avrà a far ricorso a certi mezzi escogitati da altri Stati per aver sempre presente il numero legale de' rappresentanti.

Che cosa si deve ricercare ne' deputati? Un'intelligente sollecitudine pel bene pubblico. Allorchè si hanno a definire delle grandi quistioni, da cui dipende la conservazione o il mutamento dell'indirizzo politico dello Stato, l'obbligo del deputato di trovarsi al suo posto non ammette eccezione di sorta. Chi ci manca scopre più la debolezza del suo carattere che l'indifferenza sua per gl'interessi della nazione. Non si fa un giudizio temerario attribuendo l'assenza de' deputati nelle occasioni solenni di discussioni importanti alla paura di compromettersi verso gli amici o verso gli elettori. Chi si astiene ne' giorni di lotte decisive o difetta di salde convinzioni, o non ha il coraggio di manifestarle, e probabilmente ne difetta più che non osi esporle, perocchè l'uomo convinto è spinto dalla propria coscienza a rivelare le sue convinzioni ed a fare ogni sforzo perchè prevalgano.

Contro di questi si dev'esser inesorabili; ma gli altri, i quali ritardano a venire solo perchè l'ordine del giorno li assicura che non ci saranno tempeste da calmare nè pericoli da prevenire, non meritano un po' di remissione? Non vogliamo assolverli; sarebbero bene di essere ognor presenti alle discussioni, dacchè non c'è progetto di legge che si possa dire indifferente. Ma si deve riflettere a quello che accadrebbe se si pretendesse che tutti fossero ogni giorno al loro posto.

L'ufficio di deputato impone molti sacrifici e promette poche soddisfazioni. Se, chi lo accetta, fosse obbligato di stare sei mesi separato dalla sua famiglia e lontano da' suoi affari, quante dimissioni non fioccherebbero sul banco della presidenza! A' nostri giorni non è lecito ad alcuno lo starsene ozioso e inerte; tutti hanno il dovere e quasi tutti la necessità di custodire i proprii interessi, i quali, sommati, costituiscono l'interesse generale dello Stato. Richiedere che i deputati li abbandonino, è costringerne non pochi a ritirarsi nella vita privata.

Le conseguenze di questa risoluzione sarebbero gravi. Quando non si trovassero più deputati probi e intelligenti che considerino il mandato come un'alta funzione politica, si cadrebbe in deputati che lo considerano come un mestiere. A' politici succederebbero i politicanti, pei quali l'occuparsi della cosa pubblica cessa d'essere un onorato ufficio gratuito per diventare una professione stipendiata. Noi auguriamo alla nostra patria di non aver mai a abbracciare siffatto partito, da cui germoglierebbero la prostrazione degli animi e la corruzione del Parlamento.

La presente atonia di tutti i partiti ci addolora. Vorremmo che l'attività dei deputati fosse maggiore e più vigorosa l'opera del Parlamento; il silenzio e l'inerzia sono più indizi di stanchezza senile che di prudenza e accorgimento. Ma chiunque ci concederà esser preferibile una Camera, come quella che abbiamo ad una Camera composta di faccendieri, i quali non potrebbero ispirare alla nazione la fiducia ch'essi siano adatti a difenderne efficacemente gl'interessi e a promuoverne la prosperità.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

Il prospetto delle riscossioni del Tesoro nel mese di ottobre scorso continua a presentarci un miglioramento, soprattutto nel prodotto delle imposte.

Le riscossioni del mese ascesero a lire 150,534,622 contro lire 148,959,972 nel mese corrispondente del 1874.

L'aumento sarebbe di lire 1,574,649; ma questa somma rappresenta il risultato finale e ci istruirebbe poco. Nelle imposte c'è qualche aumento sensibile; quello della ricchezza mobile è stato di lire 1,502,000, quello della tassa sugli affari di lire 462,268, quello della tassa di macinato di lire 399,338, quello de' dazi di confine di lire 323,782, quello de' dazi di consumo di lire 295,878. Si ebbe inoltre un aumento nelle entrate straordinarie di lire 1,522,456 e di lire 552,152 ne' rimborsi.

Ma negli arretrati della ricchezza mobile si ebbe una diminuzione di lire 1,515,475, nelle rendite patrimoniali di lire 788,946, nel lotto di lire 661,571, nelle entrate varie di lire 426,609 e finalmente nell'asse ecclesiastico di lire 203,888. Nelle imposte adunque non si ebbe alcun ramo in diminuzione, chè quanto a' residui della ricchezza mobile ormai stanno per finire.

I pagamenti fatti da' vari ministeri non ascesero nel mese che a 98,123,785 lire, per cui le riscossioni superarono i pagamenti di 52,410,836 lire.

Ne' pagamenti la differenza tra l'ottobre 1875 e l'ottobre 1874 è di lire 4,835,098 in meno.

Esponiamo ora le riscossioni de' primi dieci mesi dell'anno corrente in confronto col 1874:

| | | 1875 | 1874 |
|---|---|---|---|
| Imp. fondiaria eserc. corr. | L. | 158,049,793 41 | 152,300,023 29 |
| Id. arretrati | » | 2,790,678 19 | 5,847,240 74 |
| Imp. ricch. mob. eserc. corr. | » | 128,103,781 09 | 123,910,319 47 |
| Id. arretrati | » | 7,340,061 70 | 12,138,249 46 |
| Macinazione | » | 63,312,855 49 | 56,098,542 23 |
| Imp. sugli affari | » | 123,223,107 65 | 112,871,526 69 |
| Tassa fabbric. | » | 2,494,554 02 | 1,833,608 79 |
| Dazi di confine | » | 85,108,024 82 | [illegible] |
| Dazi di cons. | » | 51,039,445 73 | 48,411,315 41 |
| Privative | » | 111,151,088 44 | 111,214,945 71 |
| Lotto | » | 61,550,394 28 | 59,240,729 81 |
| Servizi pubblici | » | 56,519,304 53 | 46,458,839 86 |
| Pat. dello Stato | » | 52,258,622 60 | 44,335,974 38 |
| Entrate diverse | » | 6,173,709 65 | 6,487,928 99 |
| Rimborsi | » | 83,786,534 47 | 83,809,177 85 |
| Entrate straor. | » | 60,111,830 31 | 40,534,213 59 |
| Asse ecclesiast. | » | 38,905,309 57 | 41,886,065 86 |
| Totale | L. | 1,115,997,990 24 | 1,038,813,564 58 |

Questo specchietto ci presenta nel 1875 un aumento di L. 77,184,425, ma vi figurano le operazioni di credito fatte con la Banca Nazionale e la Cassa di risparmio di Milano per 54 milioni, come abbiamo fatto avvertire nel mese precedente.

L'aumento delle riscossioni appare meglio dal seguente prospetto. Presentano aumento:

| | | |
|---|---|---|
| Le entrate straord. per | L. | 30,577,616 |
| Tassa sugli affari | » | 10,421,580 |
| Servizi pubblici | » | 10,060,364 |
| Patrimonio dello Stato | » | 7,322,648 |
| Macinato | » | 7,210,313 |
| Ricchezza mobile | » | 4,193,461 |
| Dazi di consumo | » | 2,628,130 |
| Lotto | » | 2,309,664 |
| Dazi di confine | » | 2,158,062 |
| Imposta fondiaria | » | 839,870 |
| Tassa di fabbricazione | » | 660,946 |

Sono invece in diminuzione:

| | | |
|---|---|---|
| Ricch. mobile (arretrati) | L. | 4,798,187 |
| Fondiaria (arretrati) | » | 3,047,566 |
| Asse ecclesiastico | » | 2,980,756 |
| Entrate varie | » | 314,219 |
| Privative | » | 63,857 |
| Rimborsi | » | 22,643 |

Nelle tasse e imposte si ha un miglioramento sensibile per alcune; solo fa specie che vi sia diminuzione anzichè aumento nelle privative.

Quanto a' pagamenti, ecco come si ripartono fra' vari ministeri pei dieci mesi trascorsi:

| | | 1875 | 1874 |
|---|---|---|---|
| Finanze | L. | 634,128,032 52 | 627,310,036 38 |
| Grazia e giust. | » | 24,632,533 81 | 23,480,050 82 |
| Esteri | » | 4,313,918 57 | 4,309,645 48 |
| Istr. pubblica | » | 16,774,106 30 | 16,301,710 31 |
| Interno | » | 48,490,787 44 | 43,384,440 87 |
| Lavori pubbl. | » | 109,812,800 14 | 113,791,513 37 |
| Guerra | » | 154,814,683 45 | 156,025,545 76 |
| Marina | » | 28,691,491 06 | 28,870,085 79 |
| Agricoltura | » | 8,734,318 53 | 7,789,965 11 |
| Totale | L. | 1,030,393,608 82 | 1,021,703,593 89 |

I pagamenti presentano, in confronto dell'anno scorso, l'aumento di 8,690,074 lire. In confronto delle riscossioni del 1875, queste li superarono di 85,604,321 lire. Gli aumenti principali spettano alla finanza e all'interno e al ministero di grazia e giustizia. Ne' lavori pubblici si osserva invece una diminuzione di circa 4 milioni e di circa un milione un quarto nella guerra.

La situazione del Tesoro al 31 ottobre scorso si riassume come segue:

Attivo

| | | |
|---|---|---|
| Fondo Cassa fine 1874 | L. | 144,691,712 43 |
| Crediti di Tesoreria id. | » | 124,613,518 4 |
| Entrate al 31 ottobre 1875 | » | 1,115,997,990 24 |
| Mutui sul corso forzato | » | 30,000,000 » |
| Stralci | » | 3,739 98 |
| Debiti Tesor. 31 ottobre 1875 | » | 396,510,352 26 |
| Totale | L. | 1,811,817,313 36 |

Passivo

| | | |
|---|---|---|
| Debiti Tesoreria fine 1874 | L. | 437,572,031 59 |
| Pagamenti 31 ottobre 1875 | » | 1,030,393,608 82 |
| Stralci | » | 11,423 14 |
| Discarico | » | 22,648 70 |
| Crediti Tesor. 31 ott. 1875 | » | 199,619,080 53 |
| Fondo Cassa id. | » | 144,198,290 60 |
| Totale | L. | 1,811,817,313 36 |

Ne' dieci mesi sono avvenuti nella situazione del Tesoro i seguenti cambiamenti:

| | | |
|---|---|---|
| Fondo di Cassa, diminuito di | L. | 493,421 83 |
| Crediti, aumentati di | » | 75,005,532 04 |
| Debiti, diminuiti di | » | 41,061,679 33 |

Maggiore uscita degli stralci in confronto dell'entrata, L. 7,683 16.

Scarico a favore della Tesoreria provinciale di Grosseto, L. 22,648 70.

Riunite le ultime quattro cifre, formano la somma di L. 116,097,743 25.

Dedotta la diminuzione del fondo di cassa in lire 493,421 83, restano lire 115,604,321 42, corrispondenti alle maggiori riscossioni in paragone de' pagamenti, più i 30 milioni mutuati sul corso forzato.

I mezzi di Tesoreria di cui si è valsa la finanza ne' dieci mesi scorsi, sono i seguenti:

Buoni del Tesoro saliti da L. 198,029,100 a L. 217,858,100, aumento L. 19,829,000; mutui sul corso forzato 30 milioni; in tutto lire 49,829,000.

Ma le anticipazioni delle Banche essendo discese da 40 milioni a 18 milioni e mezzo, si debbono dedurre da quella somma 21 milioni e mezzo, cosicchè i mezzi di Tesoreria adoperati ne' dieci mesi si residuano a sole lire 28,329,000, il che costituisce una situazione di Tesoro rassicurante.

## UNA NUOVA SOCIETÀ CLERICALE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Firenze, 15 novembre 1875.

I clericali si valgono largamente di tutte le forze dell'associazione per acquistare influenza, ed a tale scopo posseggono una fecondità d'immaginazione veramente mirabile. Al modo stesso che una volta si moltiplicavano gli Ordini religiosi con istituti e scopi diversi, ora si vengono moltiplicando le Società, che sugli Ordini religiosi d'un tempo hanno il vantaggio d'imporre minori sacrifizi e di non richiedere voti perpetui nè obblighi di povertà e castità. Rimane l'obbligo dell'obbedienza cieca, la quale è fondamento di queste nuove associazioni, come lo era delle antiche.

Voi sapete che, in materia di associazioni clericali, Firenze è da un pezzo in qua una delle più prolifiche città d'Italia. E vi è anche questo di notevole, che dalle nuove Società le antiche non soffrono alcun danno. Qui riscuotono cortese ospitalità i frati e le monache di ogni colore, che hanno trovato modo di sopravvivere alla legge di soppressione, la quale ha tolto loro la personalità morale, ma non ha impedito che, a guisa di soldati sconfitti in battaglia, si riordinassero per tornare all'assalto. Qui le associazioni clericali d'altro genere sorgono, e fioriscono e stabiliscono il loro quartier generale. Di questi giorni mi son venuti sotto gli occhi lo statuto e il regolamento di un'altra di siffatte Società. Essa s'intitola: *Contenzioso cattolico italiano*, e lo statuto è venuto fuori dalla tipografia della SS. Concezione.

Veramente, stando al Vangelo e alla dottrina di Cristo, il nome della Società mi sa di eretico. *Contenzioso* viene da *contendere*, e il vero cattolico non *contende* ma procura di persuadere, e quando non vi riesce, subisce la persecuzione ed occorrendo, anche il martirio. Il *Contenzioso cattolico* mi ricorda la *pace armata*; sono modi di dire, formati entrambi con due vocaboli che fanno a pugni fra di loro.

Però cessa la meraviglia se si considera che di quest'associazione fanno parte principalmente gli avvocati. Dove sono avvocati si deve necessariamente contendere. È vero che la Società ha fatto appello anche ai teologi, ma di questi hanno risposto pochi, se debbo prestar fede all'elenco dei soci, i quali sono quasi tutti magistrati in quiescenza o avvocati che hanno smesso per mancanza di clienti e che punge il desio delle dispute forensi. Vi è pure qualche bel nome, non lo nego, ma la maggior parte sono uomini ignoti e che non usurpano la fama a Cuiacio o a Triboniano.

Che cosa fanno tutti questi avvocati nella Società? Risponde l'art. 2° dello statuto:

---

23

# APPENDICE

## PLAUTILLA (*)

RACCONTO STORICO

del secolo VII dell'èra romana

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

E così dicendo, Aquinia aveva preso il piccolo Emilio dalle mani di Plautilla e, abbracciatolo e carezzatolo, si era assisa e gli aveva dato a suggere il latte di una delle sue turgide mammelle, mentre diceva:

— Sia benissimo il piccino, non fu nulla... credilo a me, Plautilla mia, credilo a me che ne ho avuti sei... non fu nulla... un po' d'anemia... sta benone... non temere... non fu nulla...

(*) L'autore di questo racconto se ne riserva l'assoluta proprietà: qualunque riproduzione della *Plautilla* è quindi proibita a senso delle leggi sulla proprietà letteraria.

Plautilla, visto il suo bambino ristorato e rinvigorito, starsene tranquillamente attaccato alla mammella di Aquinia e suggerne con avidità il latte, si mostrò molto racconsolata e non poco rassicurata, e, pregata perciò la buona donna ed il proprio fratello ad aspettarla in casa fino al suo ritorno, uscì da quella camera nell'andito della porta che metteva sulla strada, avviandosi a passi celerissimi verso il carcere di Claudio Decemviro al Foro Olitorio.

In breve ella vi giunse e, bussato al gran portone del carcere, le fu aperto. La giovine plebea entrò e l'uscio fu richiuso alle sue spalle.

Ma il guardiano che trovavasi a custodia dell'ingresso non le permise di avviarsi pel corridoio a lei ben noto e che conduceva alla cella nella quale era rinchiusa la madre sua.

— Prima di andarne nella cella di Volcasia... devi favellare con Gneo Quinziano, mia bella Plautilla.

— Oh sommo Giove!... Che avvenne dunque?... — domandò tutta agitata la povera giovine, che si sentì sorgere nell'animo un funesto presentimento.

— Nulla è avvenuto, che io sappia almeno, ma tale è l'ordine di Quinziano — rispose il carceriere.

— Dove è dunque Quinziano?..... Se hai senso di pietà, menami subito a lui — soggiunse in fretta Plautilla.

— Seguimi e lo vedrai tosto.

E, così dicendo, il custode volse per un oscuro andito, che aprivasi sulla sua sinistra e che scarsamente era illuminato da una gran lampada, collocata in un angolo della parete, verso l'altra estremità del corridoio.

Ma non avevano Plautilla e il carceriere fatti venti passi, quando dal fondo dell'andito essi videro spiccarsi la figura di un uomo che veniva verso di loro.

— Eccolo Quinziano; è proprio desso che viene a noi.

Plautilla allora sorpassò il carceriere e, dirigendosi frettolosamente verso il capo dei custodi del carcere decemvirale, gli cominciò a dire con voce dolce ed insinuante prima ancora di essere giunta presso di lui:

— E così, Quinziano ottimo ed affettuosissimo, che desideri tu da me?..... Avvenne forse qualche sventura alla madre mia?...... Perchè vuoi tu parlarmi prima che io vada a lei?...

— Per tutti gli Dei infernali! — gridò Quinziano con ira mal repressa — ed osi tu domandarmi, perchè vo' vederti prima che tu entri nella cella ove è racchiusa la madre tua?.... Tu temi che le sia occorsa sventura, mentre con infame frode la vai certamente di soppiatto alimentando!... Temi che le sia occorsa sventura mentre da sette giorni, per tutti gli Dei dell'Averno, essa vive e non si consuma e non....!

Ma il custode non ebbe il coraggio di terminare l'atroce frase che doveva esprimere il suo crudele pensiero.

— E non muore!... E questo, non è vero, che volevi dire, Quinziano? — disse la giovinetta con voce bassa, profonda, accorata, nella quale si accoglieva un amaro rimprovero che fece raccapricciare il carceriere.

— Il pensiero non è nè generoso, nè gentile, Quinziano; è un pensiero di cui la tua donna rabbrividirebbe, di cui si vergognerebbero i tuoi figliuoli, di cui tu stesso... sì, tu stesso, in questo istante medesimo, provi onta e rimorso.

Il carceriere fece due o tre volte atto di voler parlare durante il rimprovero di Plautilla; ma quando questa ebbe finito di favellare, aprì la bocca ripetutamente per risponderle, eppure finì per non profferire che voci inarticolate e per non sapere che dire, e in quella voce chinò il capo e si tacque.

— Lo vedi?... lo vedi che delle tue parole hai vergogna tu stesso?.... Orsù dunque — disse Plautilla dopo un istante di silenzio — poichè la sventurata Volcasia si ostina a non morire, poichè, evidentemente per un prodigio dei Sommi Dei, il digiuno a cui la condanni non l'ha uccisa ancora, orsù dunque falla strangolare da Mugonio e poni in quiete gli scrupoli della tua coscienza di onesto carceriere. Pentiti della pietà che hai avuta e fanne ammenda onorevole e sia finita una buona volta per mia madre, per me, pei miei fratelli, pel figliuol mio, e i Magistrati ti premiino pel tuo zelo e Giove ti aiuti e gli Dei tutti proteggano continuamente la tua casa.

Così disse Plautilla; e al finire delle sue parole ruppe in singulti angosciosi.

— Ecco... ecco per le serpi velenose delle Eumenidi! — gridò, digrignando i denti con grand'ira, Quinziano — ecco.... per lo adrucito tridente di quel vituperevole Dio Nettuno, tu non sei buona che a piangere.... Ma, maledetti siano tutti gli Iddii, che debbo fare io?... Che debbo fare? Me lo sai dire tu, pratica dell'Averno, che debbo, che posso fare io?...

Plautilla continuò a piangere e non rispose.

— Me lo dici dunque, me lo dici?... Eh?... Che debbo fare?... Hai perduta la parlantina ora?... Non sai più che dire eh?.... Non sai che versar lacrime, stupide lacrime e codarde, non sai...

— Se alle lacrime mi han condannata i Sommi Iddii che tu bestemmi e che io adoro, benchè a me così avversi...

— Adorali, adorali, stupida donna, così lo meritano davvero.... ma allora, se li adori, sottoponiti ai loro decreti e non venire ad importunare e a danneggiare un pover'uomo come me, che non potrà certo opporsi ai decreti dei Numi...

— Sta bene, dunque... Quinziano... sta bene... hai ragione — disse Plautilla con voce tremula e convulsa e procurando di raffrenare i suoi singulti — non ne parliamo più... fa quel che devi... e io mi rassegnerò alla mia sorte... ma non bestemmiare i Sommi Iddii... ma non attirare il loro sdegno sugli innocenti tuoi figliuoli... eseguisci gli ordini dei Magistrati e la povera Volcasia muoia strangolata... giacchè ad ogni modo deve morire...

— Oh!... se io dessi ascolto alle tue ciancie, se mi lasciassi ancora commuovere dalle tue lacrime, un bel giorno finirei per essere strangolato io, invece di tua madre... per ordine del Triumviro capitale... Tu mi hai ingannato, mi hai tradito... tu le rechi negli scorsi giorni e le recherai anche stasera il nutrimento.

(Continua)

« Il *Contenzioso cattolico*, agendo nelle forme legali, si propone: *a*) di prestare opera per la difesa e l'attuazione dei diritti della Chiesa nei rapporti civili degl'individui e degli Enti morali; *b*) di studiare lo stato della legislazione in tutto ciò che attiene all'esistenza, modo d'azione ed esercizio de' diritti delle istituzioni e fondazioni ecclesiastiche e pie; *c*) di diffondere la cognizione della dottrina e della giurisprudenza in relazione ai diritti e agl'interessi sovr'indicati; *d*) di cooperare, con istudi di massima, alla formazione di una scienza giuridica inspirata ai principii e alle tradizioni del diritto cristiano pubblico e privato, e di adoperarsi perchè questo trovi pratica applicazione.

La Società è presieduta dal cav. Cocchi membro emerito della Cassazione; ha il suo ufficio centrale in Firenze, ma può trasportarlo altrove, se così le talenta, magari a Peretola, se a Peretola s'istituisse un tribunale. Ha uffici particolari in altre città; convoca ogni anno un'assemblea generale, e non le mancherà il suo bravo *organo* sotto la forma di *Bullettino mensile*. La tassa annua da pagarsi dai soci non è che di dieci lire, e, siamo giusti, non si potrebbe acquistar fama nel Foro con minore spesa.

Se qualcuno dei soci fosse imbarazzato ad adempiere gli uffici enumerati nell'art. 2° testè riferito, o non conoscesse abbastanza a fondo il codice o le avesse dimenticato, *Deus providebit*. « Le adunanze si aprono e si chiudono con una preghiera » così dispone l'art. 14 del regolamento. Lo Spirito Santo darà agli avvocati la scienza e l'eloquenza. L'ufficio centrale a termini dell'art. 4° dello statuto dovrebbe rinnovarsi ogni anno, ma viceversa poi a termini dell'art. 20 del regolamento può esercitare le sue attribuzioni anche oltre il tempo stabilito, purchè ne renda informati i soci con opportuna circolare.

In fondo il programma della Società, che sarà poco cattolica e molto contenziosa, si riduce, per chi ben guarda, a formare *la scienza giuridica inspirata ai principii del diritto cristiano pubblico e privato, e ad adoperarsi perchè questo trovi pratica applicazione*. Quanto alla formazione di questa peregrina scienza giuridica, l'*Osservatore romano* e la *Voce della verità* avrebbero il diritto d'osservare che se n'è incaricato il Sillabo al quale nessuno dubita che il *Contenzioso cattolico* si terrà fedele. Quanto però alla *pratica applicazione*, ci hanno pure da essere i tribunali italiani, che giudicheranno secondo la giustizia giusta, e si terranno lontani così dalla giustizia turca come da quella della Società fiorentina.

Sarebbe curioso di esaminare nell'elenco dei soci il contingente somministrato dalle varie provincie italiane. Mi contenterò di dire che le città più *cattolicamente contenziose* sono, secondo il predetto elenco, Bologna, Firenze, Roma, Genova e Torino.

E qui finisco, lasciando che con gli avvocati del *Contenzioso cattolico* se l'aggiustino i futuri clienti, ai quali tornerà gradito di sapere che le loro cause saranno difese coll'aiuto dello Spirito Santo e giusta i dettami del *Sillabo*.

---

## LA RELAZIONE UFFICIALE
### SUI DISORDINI DI GOESCHENEN

Riceviamo in questo punto — scrive il *Journal de Genève* del 14 — la relazione del signor Hold al Consiglio federale sul fatto di Goeschenen. La esamineremo più a lungo in un prossimo numero. Per oggi ci limiteremo a dire che la relazione conchiude in questo senso, che il tumulto sarebbe forse stato prevenuto se il governo di Uri avesse mantenuto a Goeschenen un corpo di polizia sufficiente, e, pur riconoscendo che la composizione delle truppe inviate sui luoghi e il loro comando avevano qualche cosa di non corretto, il signor Hold dichiara che da parte dei soldati vi fu, nel fatto, il caso di legittima difesa.

In quanto ai magazzini del signor Favre e ai *Buoni* rilasciati da lui come anticipazioni ai lavoranti, questi ultimi non dovevano lagnarsene, ma soltanto i venditori di Goeschenen in concorrenza col magazzino del Favre. La relazione trova anche « che non è conveniente che gli imprenditori tengano un magazzino. »

Le misure proposte per impedire la rinnovazione di fatti simili sono: 1° la istituzione d'un commissariato speciale e permanente, indipendente dal comune e dagli imprenditori, incaricato di giudicare le divergenze tra padroni e operai, di pronunciare sui sequestri e di mantenere l'ordine con un corpo di polizia sufficiente; 2° miglioramento dell'alloggio degli operai, togliendolo all'industria privata; 3° miglioramento del vitto; 4° miglioramento dell'aereazione.

---

## LA SPAGNA ED IL VATICANO

Leggiamo nel *Times* del 12:

L'impazienza colla quale l'Europa segue le agitazioni della politica spagnuola nel trattare un fatto politico così elementare com'è un'insurrezione dinastica, sarebbe alquanto mitigata, se fosse possibile a coloro che non sono spagnuoli, apprezzare le difficoltà interne della Spagna.

L'energia nazionale è affatto inutile allorchè gli odii di partito sono tanto profondi come in Ispagna, ed allorchè la loro irreconciliabile amarezza esclude anche la speranza di una coalizione politica pel bene pubblico.

Il governo di Madrid sarebbe stato in grado di reprimere il carlismo se avesse soltanto potuto riunire insieme le forze divise del paese e fonderle in una solida massa. Ma prima di poter ottenere questo consolidamento sotto alcun governo, ciascun interesse separato, dai Pirenei a Cadice, insisteva per ottenere il suo appoggio; e siccome queste pretensioni collegate costituiscono una confusione inestricabile, la politica di ciascun ministero che si succedè dopo la fuga della regina Isabella fu di dimostrare che non poteva sumistare appena faceva un tentativo per passare dalle promesse alla loro realizzazione.

Questo fatto venne riconosciuto poscia ultimamente or sono nella prudente ed imbarazzata risposta del ministero di Madrid al manifesto scagliato contro il liberalismo in tutte le sue forme dal nemico pontificio.

Il ministero spagnuolo, accorgendo che qualsiasi tentativo per mediazione Roma a parole, sarebbe inutile, ed essendo convinto che gli atti richiesti dal nunzio quale prova di sincerità sarebbero pericolosi alla pace dello Stato, credè opportuno di avere il cuor netto in questa quistione. Esso dichiarò la più alta riverenza per la Santa Sede, ed aderì, quali proposizioni astratte, alle condanne papali delle idee moderne; ma nello stesso tempo soggiunse, con circonlocuzioni diplomatiche ed insieme con notevole fermezza che un ritorno al Concordato del 1851 era ormai reso impossibile dai fatti. Esso spiegò l'imbarazzo della sua posizione, la divisione delle opinioni in Ispagna, l'impossibilità via di togliere una quistione di tale importanza dalla discussione delle Cortes, ovvero di vincolare l'autorità parlamentare con promesse ministeriali.

L'articolo del progetto di Costituzione che proclamava la libertà dei culti era, secondo i ministri, una necessità nello stato attuale dei sentimenti nazionali, ed essi non nutrivano alcuna speranza che potesse venir sostituito dalle disposizioni del Concordato della regina Isabella. Essi abbondarono bensì in assicurazioni che si farebbe di tutto, nei limiti del possibile, per evitare una rottura con Roma come pure una perturbazione nella pubblica opinione; ma nello stesso tempo chiedevano al Vaticano di proporre sul serio un accordo sopra una base ampia per quanto possibile, avuto riguardo all'attuale difficile posizione del gabinetto spagnuolo, ed anche di riflettere al significato dello stato di cose che prevale in Ispagna, come pure nel resto d'Europa.

Pubblicammo ieri il sunto della replica del Vaticano alla nota presentata dal gabinetto del generale Jovellar. Questo documento fu inviato da Roma martedì, e fra pochi giorni sarà consegnato al ministro di Stato a Madrid dal cardinale Simeoni.

La gravità della crisi che si crede provocherà la pubblicazione della nota, indusse il nunzio a ritornare alla capitale da un viaggio nell'Andalusia, ed il suo palazzo diverrà probabilmente il centro degli intrighi dei *moderados* che minaccieranno l'esistenza del ministero e forse anche della monarchia. Si sa diggià che il tono della comunicazione pontificia non è conciliante. Dopo la dimissione del sig. Benavides, ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, il quale rifiutò di servire il governo del generale Jovellar, due conosciuti uomini politici spagnuoli, il sig. De Castro ed il sig. Posada Herrera, vennero proposti al Papa quali degni rappresentanti di S. M. Cattolica, ed ambidue furono respinti. Questo dispetto è conforme alla taccia di amarezza percettibile nella nota vaticana di martedì, e v'ha ragione infatti per ambidue. Gli argomenti del ministero madrileno che insisteva sulla « necessità » della odiata clausola nel progetto di Costituzione ed avvertiva la Curia romana ad esaminare di faccia gli avvenimenti europei, erano nè più nè meno che taluna fra le 80 abbominevoli eresie enunciate nel Sillabo e denunciate dall'enciclica apostolica del dicembre 1864.

Nella crisi attuale degli affari spagnuoli l'apertura delle ostilità da parte del Vaticano può fatalmente paralizzare gli sforzi del ministero madrileno. Mentre continuano le trattative, non avverrà una dichiarazione di guerra da parte del Papa, e quantunque gl'intrighi per rovesciare il ministero dell'Unione liberale non mancheranno per parte degli aderenti del partito clericale e moderato e saranno fomentati senza dubbio dal nunzio pontificio, essi saranno relativamente impotenti. Se il Vaticano avesse avuto speranza nella fortuna delle armi carliste, ovvero in un movimento carlista per rovesciare Alfonso XII e ristabilire sul trono sua madre, non udremmo il nunzio dire: « Dopo lo scambio d'idee avvenuto si vedrà sino a qual punto la Santa Sede potrà accettare il progetto della nuova Costituzione. »

Il pericolo più immediato è che in queste trattative il ministero possa ammettere troppo agevolmente l'asserzione dei principii inalterati ed inalterabili del Concordato del 1851; ma anche questo pericolo è diminuito dal fatto che le Cortes soltanto possono decidere sulla forma e la sostanza della Costituzione.

Il Nunzio prenderà posizione sui principii del Concordato, ma ora che ha per istruzione di ammettere la convenienza delle trattative, potrà accettare un accordo molto diverso da quello che il ministro reazionario, Bravo Murillo, impose alla Spagna ventiquattro anni or sono. Anche quel Concordato, quantunque abandisse la libertà religiosa, fu un compromesso sulle esorbitanti pretensioni della Chiesa. Esso riconosceva le grandi riforme di Mendizabal, la soppressione dei conventi e la secolarizzazione dei beni degli Ordini religiosi. Il nuovo Concordato che il cardinale Simeoni ha facoltà di stipulare può andare più oltre ed accettare un maggior numero di fatti compiuti. Non dobbiamo sorprenderci dall'affermazione reiterata del Papa che non rinuncierà ai suoi principii. Dopo che Pio IX si è svegliato dal suo sogno giovanile di liberalismo, egli passò il suo tempo nell'anatemizzare l'asserzione che la Chiesa debba venire a patti collo spirito moderno; ma i suoi anatemi non gl'impedirono di non venire a patti tutte le volte che lo trovò opportuno. In Italia, in Germania, in Irlanda può convenire alla politica papale che ora domina in Vaticano d'insistere affinchè non accedano transazioni col liberalismo, ma una Chiesa intransigente non ha nulla da guadagnare e molto da perdere con una nazione come la Spagna.

---

# NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 13 *novembre*. — Il sig. Buffet ha vinto. Più non si parla di scrutinio di lista. La battaglia è stata combattuta dall'una e dall'altra parte con impegno, ma da più mesi gli argomenti pro e contro erano stati esposti così frequentemente che rassomigliavano ora a certe tirate troppo note delle tragedie di Corneille e di Racine.

Il sig. Gambetta, considerato già e per molto tempo qual successore eventuale del sig. Thiers nella presidenza, ha fatta sua la tattica del vecchio uomo di Stato. Il signor Thiers cercò, sembra, di sedurre l'Assemblea colle lodi. E il giorno in poi questa gli volse le spalle, lo ringraziò prima con espressioni pari a quelle che l'ex-presidente soleva usare verso di essa. E non ebbe quasi motivo di lagnarsene, avendo egli detto sempre che l'Assemblea era inspirata da sentimenti liberalissimi, forse per destarvi il desiderio della libertà.

Il sig. Gambetta seguì il medesimo sistema verso il centro sinistro e colla medesima fortuna. L'Assemblea fu eletta sotto la influenza di moltissime cause locali e in mezzo alle sventure che avevano colpito la Francia nel 1871. Il paese era scoraggiato. Dovevasi cedere due provincie, almeno, e pagare un grosso riscatto. Invano erano stati ravvivati i ricordi della prima rivoluzione; lo spirito liberale e l'odio dei preti e dell'impero non avevano bastato ad arrestare i prussiani. I nobili e i grandi proprietari si presentarono come uomini ragionevoli e amici della pace che potevano rimediare ai mali della guerra e liberare il paese dagli utopisti. « Il paese loro prestò fede e li ammise alla prova. Essi protrassero questa prova oltre ogni termine lecito. E ora si sforzeranno di risorgere dalle proprie ceneri. A Ferrières Giulio Favre s'illuse a tal segno da credere che la sua fraseologia potesse persuadere Bismarck; pari illusione fu quella di coloro che stimarono di potere, coll'eloquenza, trarre i nobili e i grandi proprietari dell'Assemblea a rinunziare allo scrutinio di circondario. Nessuna speranza di ritornare a galla sarebbe rimasta ai borbonici, quando loro si fosse reso impossibile d'influire sopra l'elettore contadino a mezzo del curato e del sindaco. Non è già che lo scrutinio di lista fosse privo al tutto d'inconvenienti. Molti candidati oscuri avrebbero potuto riuscire facilmente, facendo precedere ai loro nomi quello di Thiers o quello di Gambetta. Ma non è certo neppure che lo scrutinio uninominale come fu approvato debba riuscire vantaggioso al partito che vi cercò rifugio.

Il governo domanderà ora all'Assemblea che le altre leggi, corollari della legge elettorale, siano approvate. A molti dei nostri onorevoli importa assai meno il trionfo dei principii che il trionfo delle loro persone. Sanno essi che le elezioni dirette dal signor Buffet, ad imitazione di quanto facevasi sotto l'impero, sono una buona promessa per le loro candidature. Il signor Gambetta rimproverò agli orleanisti di non sapere adoprare il suffragio universale colla perizia propria dell'impero. L'impero, era più leale; l'orleanismo è piuttosto perfido.

L'impero facendo appoggiare i candidati dell'imperatore, lasciava all'avversario il beneficio di chiamare in suo aiuto la libertà. Ora invece il candidato del governo è pronto a giurare che egli ha in odio le candidature ufficiali. Esso percorre il dipartimento nella vettura del prefetto; ma ciò succede per mero caso. Non come impiegati, ma come semplici cittadini, i *maires* parlano pubblicamente in suo favore. A quelli che dubitano della sua indipendenza, rispondono: Ma il ministero è il ministero d'una repubblica, mentre io detesto la repubblica; non io amo il governo, ma del governo sono amato.

Il draconiano disegno di legge contro la stampa, presentato dal signor Dufaure, dà un'idea della libertà elettorale che sarà concessa nelle prossime elezioni. Alcuni pubblicisti avrebbero voluto che i delitti di stampa fossero deferiti ai tribunali correzionali; altri invece ai giurì. Gli uni e gli altri saranno soddisfatti. Le diffamazioni e le offese verso la Camera e verso il presidente della repubblica, l'apologia dei fatti qualificati crimini, ecc. ecc. saranno di competenza dei tribunali correzionali. I crimini commessi mediante la stampa saranno giudicati dalle Corti d'Assise. Lo stato d'assedio, poichè sarà approvata questa legge, verrà tolto in tutti i dipartimenti; ma rimarrà a Lione, Marsiglia, Parigi, Versailles e Algeri, « sino al 1° maggio 1876, se prima di quest'epoca non verrà raffermato da una nuova legge. » Gli storici futuri chiameranno questo periodo storico: *La Francia in istato d'assedio*.

Oramai gli onori resi a un'opera dall'Accademia francese non fanno più effetto sopra il pubblico che la condanna di un libro giudicato dalla Congregazione dell'Indice. Tuttavia molte persone in Europa leggono ancora dalla prima all'ultima linea le relazioni accademiche. Nella storia letteraria di un tempo hanno qualche importanza, mostrando da qual parte spiri il vento dei saloni. D'altra parte tutto cambia e molti degli accademici trapassati si sdegnerebbero fortemente, qualora vedessero l'arrendevolezza dei loro successori verso i nuovi gusti. Il signor Patin è ammalato. Ed è il signor Camillo Doucet che ha letto la relazione del suo collega. Osserviamo anzitutto che l'Accademia non incorona punto i viventi, ma i morti; s'intende letteralmente. Quando muore un letterato, sorge sempre un vecchio accademico e abbrucia dell'incenso sopra la sua tomba e vi semina erbe odorifere. Al povero *Alfredo di Musset* questi onori toccarono, allorchè ebbe annegata la sua ragione nell'acquavite. Ed ora che le *guepes* d'Alfonso Karr si sono fatte vecchie e non arrecano più male ad alcuno, s'incorona questo scrittore. Fu pure assegnato un premio ad Enrico Monnier, non ostante il suo merito letterario. Essendo egli vecchio e povero, l'Accademia gli perdona il merito suo. Ma nessun premio essa dispensa con tanto entusiasmo quanto il premio che ottennero i versi del signor Malabon; versi che niuno lesse e leggerà mai. Fu accordato un premio alla relazione parlamentare del signor d'Haussonville sopra le carceri; lavoro davvero interessantissimo, ma tuttavia le conclusioni del medesimo non si possono accettare ad occhi chiusi. Un tale, già rivoluzionario ed ora legittimista, nascostosi sotto lo pseudonimo di Loudun, ricevette L. 2,000 a titolo di premio per i suoi *Precursori della rivoluzione francese*; opuscolo di mediocrissimo valore. Il signor di Lescure ci parla di Enrico IV, e mette il conte di Chambord sotto gli occhi. Premiando gli accademici questa innocente illusione politica. Il signor Leon Gautier ricevette il premio Guizot per una edizione della *Chanson de Rolland* già pubblicata tante volte. Il premio Jouy toccò al signor Alfonso Daudet che nel suo romanzo di *Froment Jeune e di Risler ainé* ci descrive due associati in un'impresa commerciale « e una donna, dice il signor Patin, fredda e perversa, per la quale si compie il disonore dell'uno e l'immensa sventura e la disperazione dell'altro. » I nostri romanzieri non fanno altro che ritrarre tutte le varietà possibili di donne scellerate. L'Accademia, ed è questo indizio dei tempi, legge questi autori e timidamente li approva.

Le sinistre, vinte nella questione dello scrutinio, vanno studiando il modo di ricominciare la lotta sopra altre quistioni.

Il signor di Bourgoing, che dicevasi, ma a torto, colpito da apoplessia fulminante, ebbe una indisposizione non grave, della quale si è già riavuto. Un'attrice, cara ai parigini da più di cinquant'anni, è in fine di vita. La signora Déjazet fu ridotta a questo estremo dal freddo preso nell'occasione di una rappresentazione, in cui essa pure cantava. È dunque rimasta sulle scene fino al termine dei suoi giorni.

---

Il viaggio del sig. Rouher nell'Alvergna non fece sorgere incidenti notevoli. Ricevendo parecchi personaggi egli ripetè più volte che desidera vedere il partito bonapartista mantenersi al posto pericoloso d'avanguardia dei conservatori, posto che l'opinione pubblica gli attribuisce.

— Il *Gaulois* assicura che fu abbandonata qualunque idea di interpellanza sulla politica generale del gabinetto.

— Il marchese d'Harcourt, ambasciatore a Londra, starà a Versailles un mese pei lavori dell'Assemblea.

È giunto a Parigi da Nuova York il generale messicano José Urraga, già al servizio di Massimiliano, uno dei due generali contro i quali fu pronunziata e non mai revocata la condanna capitale.

### BELGIO

I giornali belgi deplorano il gran numero di arretrati nel tribunale e nella Corte d'Appello di Brusselle.

Al tribunale sono in arretrato 800 cause correzionali e 1400 civili e alla Corte le proporzioni sono le stesse.

— Ieri si fe a Brusselle la festa del re. La famiglia reale deve assistere alle funzioni religiose nella cattedrale e gli edifici pubblici devono essere tutti adorni di bandiere, secondo le anticipate notizie dei giornali di Brusselle del 14 che abbiamo sott'occhio.

— Nella stampa e nelle riunioni pubbliche e associazioni dei partiti continua la lotta in preparazione delle elezioni che devono aver luogo il 23 corrente in alcuni collegi.

### AUSTRIA-UNGHERIA

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 14 pubblica un autografo sovrano diretto al ministro della pubblica istruzione col quale l'imperatore ordina la fondazione di 6 stipendi di 300 fiorini annui l'uno, a carico della sua cassa privata, in favore di studenti dell'Università Francesco-Giuseppina di Czernovitz, meritevoli di qualsiasi nazionalità e confessione, riserbandosi il diritto di concessione.

— Il Consiglio municipale di Villacco, nella sua seduta del 13, dopo aver votato un indirizzo di ringraziamento e di fiducia al ministero per avere nel programma ferroviario unita la linea di Arlberg a quella del Predil, decise pure l'invio di una petizione affinchè sia presentata ancora in questa sessione la proposta di legge relativa alla costruzione della linea di congiunzione colla Pontebbana.

---

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 15 novembre*
(16ª della sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

PRES. legge una lettera dell'on. Tommaso Bucchia, colla quale prega la Camera di accettare le sue dimissioni dall'ufficio di deputato.

Le dimissioni sono accettate, e il collegio di Piove di Sacco è dichiarato vacante.

Si dà lettura del progetto di legge dell'on. Mancini. (V. *Ultime notizie*)

MANCINI è agli ordini della Camera per lo svolgimento.

VIGLIANI (guardasigilli). Potrebbe svolgerlo domani.

PRES. Prima però bisogna che sia terminata la discussione del bilancio della marina, che ha precedenza su altre questioni.

[illegible] chiede che un progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario sia messo all'ordine del giorno.

PRES. Sarà messo all'ordine del giorno dopo i progetti di legge che ora vi sono.

[illegible] annunzia una sua interrogazione al ministro delle finanze sull'applicazione della legge 20 aprile 1874 sulla circolazione cartacea.

[illegible] (presidente del Consiglio) risponderà durante la discussione del bilancio del ministero delle finanze.

[illegible] acconsente.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'istituzione di Sezioni temporanee in talune Corti di cassazione.

PRES. Fu concordato un progetto tra la Commissione e il ministro guardasigilli, e la discussione si farà su quel testo.

PUCCIO parla contro il progetto di legge e specialmente contro il progetto che la Commissione ha formulato d'accordo col Ministero.

Svolge delle considerazioni per dimostrare che questo progetto pregiudica la gran questione della unicità della magistratura suprema e non sarà utile alla pronta amministrazione della giustizia.

Si duole che il progetto sia sostenuto da illustri suoi amici politici, ma lo combatterà egualmente in omaggio ai principii legislativi e per provare che niuna questione politica può influire in un problema di questo genere.

Il primitivo progetto di legge aveva, secondo il progetto del ministero, un carattere temporaneo, mentre questo ha un carattere stabile ed è perciò doppiamente biasimevole.

Esso è un grave pregiudizio al gran principio della unicità della magistratura suprema e perciò deve esser respinto. La Camera farebbe opera saggia tornando al progetto primitivo, che il ministero ha abbandonato.

CASTAGNOLA STEFANO sostiene il progetto di legge, che risponde ad un bisogno vivamente sentito di provvedere a togliere l'enormità degli arretrati e di affrettare l'amministrazione della giustizia.

La Camera stessa ha eccitato il Ministero a presentare questo progetto di legge. Il progetto raggiunge lo scopo per cui fu presentato, non pregiudica la questione della suprema magistratura, anzi avvia all'istituzione d'una Cassazione in Roma, e l'oratore conchiude eccitando la Camera ad approvarlo, dopo aver risposto alle obbiezioni del preopinante.

CASTELLANO combatte il progetto di legge; dice che bisogna affrontare la grande questione della magistratura suprema e risolverla. Crede che il progetto attuale pregiudichi quella questione e che gli inconvenienti che ora deploransi dipendano non dalle istituzioni per sè stesse, ma dal modo con cui sono ordinate.

L'oratore combatte il progetto di legge anche per ragioni finanziarie, dicendo che la Sezione di Roma sarà una vera Corte di cassazione nuova, con personale e locale relativo, e quindi con nuova grande spesa. Il primitivo progetto del ministero non presentava questo inconveniente, perchè il ministro aveva detto in qual modo intendeva provvedere al maggior personale che sarebbe stato richiesto nelle due Sezioni che egli proponeva a Torino e Napoli.

Eccita la Camera ad abbandonare questo progetto di legge per preferirgli quello primitivo del ministero, che aveva carattere temporaneo e in nulla pregiudicava la questione della Magistratura suprema.

INDELLI si meraviglia delle opposizioni che sorgono contro un progetto di legge, provocato da un voto della Camera e dichiarato tanto urgente che non fu nemmeno mandato agli uffici, ma ad una speciale Commissione. Questa non alterò punto il progetto di legge ammettendo l'istituzione delle due Sezioni in Roma e dando la facoltà, ove ne sia bisogno, di istituire le due Sezioni a Torino e Napoli.

L'oratore espone le cifre degli arretrati che rendono necessaria la proposta istituzione; dice che l'arretrato va crescendo e accumulandosi ogni anno, e che sempre più manifesta si rende l'urgenza di provvedere.

Conchiude eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge.

CAPONE parla brevemente per fatto personale e dice meravigliarsi che l'onorevole preopinante abbia sostenuto che questo progetto sia quello che la Camera richiedeva al governo durante la discussione del bilancio del ministero della giustizia dello scorso anno. Questo progetto è un trionfo della idea dell'on. Mancini nella Commissione, idea che il guardasigilli aveva avversato al loro primo annunziarsi nella Camera quando si votò l'ordine del giorno per chiedere la presentazione del progetto di legge.

INDELLI risponde all'on. Capone che non ha mai inteso di metter in dubbio lo zelo dei consiglieri della Cassazione di Napoli e di nessun'altra Cassazione, ma d'aver solo affermata la necessità di provvedere a togliere gli enormi arretrati che si deplorano.

MANCINI dice che il guardasigilli aveva avversato dapprima la sua idea perchè gli aveva sembrato che si volesse instituire in Roma una quinta Cassazione. Dopo che l'idea fu chiarita, il ministro l'accettò, accettando questo progetto concordato tra lui e la Commissione.

L'oratore parla del numero di arretrati, al quale bisogna provvedere. Si meraviglia che venga accusato il ministro perchè accettò un progetto di legge che è un nuovo omaggio alla capitale del Regno. Crede che questo progetto non pregiudichi la quistione della magistratura suprema e svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità del proposto provvedimento e l'utilità di sancire le altre disposizioni del progetto le quali tendono a togliere le discrepanze che la pluralità delle Cassazioni ora produce nella giurisprudenza.

Espone le discussioni che vi furono nella Commissione su questo progetto di legge e le ragioni per le quali anche i deputati che non appartengono all'opposizione hanno accettato le idee da lui svolte e che furono pure accettate dal ministro.

VIGLIANI (guardasigilli) dice che il progetto di legge, quando fu presentato, venne accolto da ogni lato della Camera con segni d'approvazione e specialmente dalla sinistra.

L'on. Cenala ne chiese l'urgenza e la Camera affidò l'esame del progetto ad una speciale Commissione, tanto era sentita l'urgenza. Il discorso che oggi si manifesta sorprende. Il principio della legge è da tutti ammesso e riconosciuto.

L'on. ministro dice che il suo progetto primitivo aveva uno scopo ristretto, ma nelle conferenze colla Commissione si manifestò il sentimento che quel progetto non bastasse al bisogno e specialmente non bastasse a togliere certe discordanze che nella giurisprudenza si verificano in causa della pluralità delle Cassazioni. La Commissione accordò le attribuzioni che il ministero riteneva necessarie a questo scopo e perciò il ministro accettò il concetto di esse circa l'istituzione delle Sezioni in Roma. Il progetto di legge raggiunge tre grandi vantaggi: sgombra il terreno alle Cassazioni da arretrati, avvia all'unificazione della magistratura suprema e procaccia alla città legislatrice del mondo il diritto di trovar la giustizia intera entro delle sue mura. La supremazia del diritto è antico retaggio di Roma, e un romano mai avrebbe abdicato a questa supremazia. È un dovere di riparazione restituire a questa città il suo diritto. (*Segni d'approvazione*)

L'on. ministro conchiude eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge.

*Voci*. La chiusura, la chiusura.

CASTELLANO dice che il ministro non rispose alle sue obbiezioni.

VIGLIANI dice che le osservazioni dell'on. Castellano possono trovar miglior posto nella discussione degli articoli, risponde ad alcuno delle di lui obbiezioni. Ripete che Roma deve riavere il diritto della giustizia intera entro le sue mura, diritto che non perdette che nel tempo in cui fu soggetta a Parigi sotto il primo impero.

PRES. La discussione generale è chiusa. Domani si deve discutere il bilancio della marina.

PIROLI crede che sarebbe più conveniente terminar questa discussione.

VIGLIANI (guardasigilli). Questo progetto è urgentissimo e sarebbe utile terminarne la discussione.

PRES. Il presidente del Consiglio ieri ha pregato la Camera di discuter i bilanci prima di tutto, quando le Relazioni sono distribuite.

VIGLIANI. Io assicuro che discutendo questo progetto non si farà dispiacere al presidente del Consiglio.

PATERNOSTRO PAOLO insiste perchè prima di tutto si termini la discussione di questo progetto.

VARÈ fa un'eguale dichiarazione.

PRES. Domani si discuteranno gli articoli di questo progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 2.

---

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre contiene:

1. R. decreto 6 novembre che dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1875, autorizza una *trentesima* prelevazione nella somma di lire 10,600 da inscriversi nel bilancio definitivo pel 1875 della spesa del ministero dei lavori pubblici ad un nuovo capitolo col n. 138 *bis* e con la denominazione: « Spesa per le trattative per la separazione della rete ferroviaria dell'Alta Italia dalle ferrovie dell'Austria. »

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. R. decreto 6 novembre che dal fondo per le *Spese impreviste* autorizza una 31ª prelevazione nella somma di L. 120,000 da importarsi in aumento al capitolo n. 17, *Premi ed eccitamenti all'industria ed al commercio*, del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. R. decreto di collocamento a riposo del comm. Carlo Bosi, prefetto della provincia di Grosseto.

4. Relazione sul concorso ippico di Portogruaro.

---

# CRONACA DI ROMA

Giovedì 18 alle 8 1/2 pom., avrà luogo l'apertura della sessione autunnale straordinaria del Consiglio municipale.

Fra le proposte dell'ordine del giorno ve ne sono 41 rimaste inevase nelle precedenti sessioni, e 5 nuove.

Fra le antiche proposte ne troviamo una del consigliere Grispigni, riguardante la *istituzione di un Comitato permanente per gl'interessi materiali di Roma*.

Se però non c'inganniamo, ci pare che una simile istituzione esista già fino dal luglio 1871, infatti abbiamo sott'occhio un'ordinanza firmata dal sindaco Venturi, così concepita:

« Art. 1° Presso ciascun ufficio regionario è istituita una Commissione consultiva di notabili specialmente incaricati d'illuminare l'Amministrazione municipale intorno ai bisogni e alle condizioni morali e materiali della popolazione, indicare le provvidenze che a loro giudizio reputassero convenienti e di prestare il loro concorso efficace ogni volta che venisse loro richiesto.

« Le materie su cui specialmente saranno chiamate le suddette Commissioni a prestare l'opera loro ed esprimere la loro opinione saranno la sanità pubblica, la polizia urbana, l'ornato pubblico, l'igiene e la statistica, ecc. ecc. »

Ora sappiamo che queste Commissioni, essendo formate di 18 membri per regione, ci offrono un totale di 90 egregi cittadini destinati a provvedere agli interessi materiali della città.

E poichè sappiamo pure che alcuni dei provvedimenti proposti regolarmente per le ritte da cotesti notabili, non solamente non sono stati adottati, ma non si è neppur risposto dal municipio alle domande da questi avanzate, ci reca meraviglia il vedere che il consigliere Grispigni proponga un'altra Commissione che avrebbe il medesimo ufficio, e forse otterrebbe gli stessi risultati delle attuali Commissioni dei notabili.

---

Domani alle 8 pom. si riunisce in casa dell'on. deputato Guido di Carpegna, presidente della *Società degli amatori e cultori delle Belle Arti in Roma*, il Consiglio direttivo della Società medesima per preparare convenientemente l'Esposizione di pittura e scultura che si terrà nelle sale della Piazza del Popolo come negli scorsi anni.

Sappiamo che idea dell'egregio presidente

e del intiero Consiglio è di render questa Esposizione più grandiosa e ricca delle migliori opere moderne.

Auguriamo alla Società di vedere appagati i suoi voti, mentre non tralasciamo di pregare i numerosi egregi artisti italiani e stranieri che sono in Roma di voler mandare a suo tempo le loro opere all'Esposizione, la cui durata è stabilita in questo anno di pochi giorni.

—

Fino da ieri si è messo mano ai lavori della seconda sezione della via Nazionale.

Secondo il contratto l'appaltatore deve aver compiuti i suoi lavori nel termine di due anni. Dopo questi incominceranno i lavori della terza sezione che da via Magnanapoli giungeranno sulla piazza dei SS. Apostoli.

—

Parlammo alcuni mesi fa del progetto di fondazione d'una Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Questa umanitaria istituzione, che ha avuto a promotore principale il signor Giovanni Fabri, è oramai assicurata; infatti si è costituito un Comitato promotore composto di rispettabilissime persone appartenenti a diverse classi della società, che si occupa dello schema di uno statuto che verrà letto e sottoposto all'approvazione dei soci in una prossima riunione.

Intanto il Comitato ha creduto richiedere l'appoggio della stampa, invitando i redattori di alcuni giornali ad assistere alla riunione che dal Comitato stesso si terrà il giorno 19 corrente.

—

Un assistente ai lavori della via Nazionale, ignorasi ancora per qual motivo, ha oggi tutto a un tratto cavato di tasca un revolver e lo ha esploso per tre volte contro un *cottimista* ferendolo gravemente.

Il feritore è stato arrestato sul punto istesso, il ferito è stato trasportato subito all'ospedale della Consolazione.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*il dì 15 novembre 1875.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 762 9

*Termometro Centigrado*

Massimo = 18,1 — Minimo = 12,7

*Umidità media del giorno*

Relativa = 90 — Assoluta 12,40

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo. Coperto fra giorno con pioggerine ad intervalli. Schiarisce dopo le 5 1/4 pom. Minimo termometrico alle 9 della sera.

Pioggia in 24 ore 0mm,5.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Provincia di Pisa* annuncia che dal comm. Aghemo, capo del gabinetto particolare di Sua Maestà, sono state inviate al sindaco di Pisa lire 5 000, con incarico di distribuirle a nome Sovrano ai più bisognosi fra coloro che nella recente permanenza della prefata Maestà Sua a San Rossore, gli rivolsero istanze di sussidio.

— Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Sono attesi per la fine di novembre in Napoli il principe Leopoldo di Baviera e la principessa Gisella, sua moglie, arciduchessa d'Austria, che viaggiano col nome di conte e contessa di Elpen. I principi recano seco la loro figliuola Maria Teresa.

— Si legge nel *Rinnovamento* di Venezia:

Il comm. Pizzagalli, l'egregio nostro Intendente di finanza, ha ringraziato il Ministero dell'onorevole offerta fattagli di sostituire il defunto comm. Pisello nel posto importante di ragioniere generale, pregando di essere dispensato dall'accettarlo.

— Scrivono i giornali milanesi:

Il giorno 24 corrente avrà luogo nel R. Istituto lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, la riunione della Commissione italiana, quale sezione della Società internazionale dei meridiano europeo. La Commissione è presieduta dal generale De Vecchi, direttore dell'Istituto topografico militare, ed è composta dei seguenti membri: generale marchese Ricci, professore Schiaparelli di Milano, maggiore Ferrero dello stato-maggiore, professore Lorenzoni di Padova, professori Respighi, Betocchi e Oberholtzer di Roma, professori Gaspari e Schiavoni di Napoli, e comm. Magnaghi della regia marina. Vi sarà discusso il bilancio ed il programma dei lavori pel 1876.

—

**Uno scontro coi briganti.** — Il *Velino*, che si pubblica in Vallò della Lucania, narra di uno scontro fra due carabinieri, il capo brigante Francolino ed un suo compagno, nel seguente modo:

Nella mattina del nove corrente due carabinieri della stazione di Pisciotta a nome Jacovelli Giovanni e Celi Guamano, mossero alla volta di Centola portatori della ordinaria corrispondenza. Erano già di ritorno, ed in loro compagnia trovavasi il verificatore dei contatori meccanici Landi Nicola.

Pervenuti nel territorio della borgata di Caprioli, propriamente d'appresso alla casa di certo Saulle Francesco Saverio, scorsero una donna che con contegno sospettoso e passo celere cercava schivarne la vista. Il Jacovelli immantinenti ingiunge al suo compagno di raggiungerla, quando ecco farsi innanzi dalle cucina due altre donne, madre e figlia del Saulle, le quali sorprese e sconcertate dalla presenza dei reali carabinieri, conscie com'erano del fatto loro, e senza che altri nulla lor domandasse, si fecero alte a protestare, che in casa loro nessuno si nascondesse. Questa imprudenza delle due ingenue donne fu tutta una rivelazione pei due bravi militi, i quali, più coraggiosi che avveduti, si spinsero senz'altro entro a quella casa, ed il Jacovelli che pel primo si fece innanzi, scontrasi faccia a faccia nientemeno che col capo banda Francolino.

Fu questo un momento terribile, spaventevole. Il malfattore, data la voce d'allarme ed un suo compagno che stava di dentro nascosto, grida: « Lasciami uccider questo carogna! » ed immantinenti fa fuoco sul carabiniere, contro cui esplode un primo e un secondo colpo, che per fortuna andarono a vuoto, forse per non offendere una delle due donne che trovavasi d'accosto a costui. Indi il Francolino si trae indietro con celerità incredibile e si precipita assieme al compagno giù per una buca che dal piano superiore dà adito a quello sottostante e prendono il largo.

Ma in questo mentre che fuggono il verificatore Landi, che pur si aveva uno schioppo, tira un colpo dietro di essi ed uno cade a terra; ma tosto rialzatosi fa fuoco a sua volta e risponde con due fucilate, ma senza ferire.

Anche il Jacovelli dalla finestra esplode la sua arma, ma senza effetto.

Tosto i due militi ed il verificatore si danno ad inseguire quei malfattori, e per lungo tratto li accompagnano a moschettate, fino a che i due briganti, giunti nella contrada Palinuro, si disperdono in quel bosco.

Più tardi, in seguito ad avviso, sopraggiunsero i carabinieri della stazione di Centola e gli altri di quella di Pisciotta, ma le loro ricerche riuscirono inutili in quel bosco che fu sempre covo di malfattori.

I manutengoli furono arrestati. Presso di loro furono trovati: due sterline, un napoleone, tre cinque franchi d'argento ed altro ben di Dio.

# NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi compiuta la discussione generale del progetto di legge per l'istituzione di Sezioni di Corti di cassazione. Questo disegno di legge fu dall'on. guardasigilli presentato l'11 febbraio del corrente anno in seguito ad un ordine del giorno che alla Camera fu inspirato dall'enorme numero di arretrati di cause, rivelato durante la discussione del bilancio del ministero della giustizia del 1875. L'urgenza di provvedere era così sentita, che l'esame del progetto di legge non fu affidato agli uffici, ma ad una speciale Commissione, che il presidente della Camera costituì degli on. Pisanelli, Villa, Chiaves, Mari, Mancini, Crispi, Mosca, Varè e Piroli. La Commissione allargò il progetto ministeriale, che aveva lo scopo di istituire una Sezione temporanea presso ciascuna delle due Corti di cassazione di Napoli e di Torino, e formulò un progetto di legge, al quale l'on. ministro ha dato la sua adesione, e che ha per iscopo l'istituzione in Roma di due Sezioni temporanee di Corte di cassazione, l'una per gli affari civili e l'altra per gli affari penali, con giurisdizione sui distretti giudiziari delle Corti d'appello di Roma, Bologna, Ancona, Aquila e Cagliari e con diritto di decidere esclusivamente per tutto il Regno sopra ricorsi relativi a un certo numero d'affari d'interesse generale, nell'art. 3 del progetto stesso indicati. La istituzione delle due Sezioni presso le Cassazioni di Napoli e di Torino sarebbe subordinata all'esito dell'attività delle Sezioni da istituirsi in Roma, quelle cioè sarebbero create quando in seguito all'attuazione delle due Sezioni in Roma, si sentisse il bisogno di altre Sezioni per agevolare la spedizione degli affari civili e penali arretrati.

Il progetto di legge fu combattuto dagli on. Fusco, Castellano e Capone, i quali dichiararono di preferire il primitivo progetto del ministero. Fu sostenuto dagli on. Castagnola, Indelli e Mancini e dall'on. guardasigilli, il quale, dopo aver esposto i motivi che lo spinsero ad aderire al concetto della Commissione, dichiarò che la nuova legge diminuirà gli arretrati nelle cause, avvierà all'unificazione della Magistratura Suprema e ridarà all'antica legislatrice del mondo, alla città di Roma, il diritto di trovare la giustizia intera entro delle sue mura. L'on. ministro pronunziò, sul dovere che ha l'Italia di restituire a Roma questo diritto, calorose parole, che la Camera ha applaudite.

Domani si discuteranno gli articoli di questo progetto di legge, e dopo la Camera procederà alla discussione del bilancio del ministero della marina.

—

L'on. Mancini svolgerà, dopo la discussione del bilancio della marina, per la presa in considerazione della Camera, il suo progetto di legge, del quale abbiamo ieri annunziata la presentazione e di cui gli Uffici hanno oggi autorizzata la lettura. Esso è del seguente tenore:

*Articolo unico.* L'art. 49 della legge dell'8 giugno 1874 è abrogato e gli è sostituita la disposizione seguente:

« La pubblicazione per mezzo della stampa dei nomi dei giurati e dei giudici del diritto con l'indicazione de' loro voti individuali nelle deliberazioni dei verdetti e delle sentenze, sarà punita con multa da L. 100 a 500, oltre la soppressione degli stampati. »

Anche gli on. Puccini e Morelli Salvatore oggi presentarono progetti di legge tendenti all'abrogazione dell'art. 49 della legge 8 giugno 1874, i quali furono inviati agli Uffici per l'autorizzazione della lettura.

—

Oggi la Camera ha accettata la dimissione dell'on. Bucchia Tommaso, ed il presidente dichiarò vacante il collegio elettorale di Piove (provincia di Padova).

—

L'on. Mancini ha presentato alla Camera la sua proposta, con la quale sostituisce all'art. 49 della legge de' giurati un altro articolo, che punisce di multa da 100 a 500 lire chi per mezzo della stampa pubblica i nomi de' giurati o i loro voti definitivi. Resterebbe perciò soppresso il divieto di pubblicare le relazioni delle udienze delle Corti d'Assise giorno per giorno.

L'on. Mancini abolisce senza sostituire altro. Noi crediamo, e l'abbiamo detto più volte, preferibile la libertà assoluta al divieto, perchè la reputiamo meno dannosa; ma crediamo che la libertà più facilmente potrà ottener la vittoria nella Camera, ove si riesca a proporre qualche provvedimento che, almeno in parte, provenga gl'inconvenienti che si lamentavano e per riparare a' quali è stato votato l'articolo 49.

Perciocchè anche le leggi e i Parlamenti che le discutono ed approvano hanno le loro esigenze. Con quale speranza di successo si può dire al Governo e alla Camera: Sopprimete l'articolo 49, che il ministro ha proposto, che la Commissione ad unanimità ha sostenuto modificandolo, e che la Camera ha approvato senza obbiezioni e senza contrasto?

L'unanimità con cui la Commissione ha mantenuto e la Camera approvato l'articolo 49 non ci avverte che sarebbe difficile l'ottenerne l'abolizione, senza sostituirgli qualche altra provvisione? Non è prudente di chiedere alla Camera che, alla distanza di pochi mesi, si disdica e respinga ciò che aveva accettato. Essa dirà che ne scapita l'autorità della legge e il prestigio de' legislatori, che bisogna andar cauti nel modificare le leggi e considerare se le censure che i giornali fanno a quell'articolo non siano esagerate. Quando non si vuole fare una cosa, non mancano mai le scuse e i pretesti; ma chi vuole che si faccia non deve porgere nè pretesti nè scuse.

Sarebbe perciò opportuno di studiare che cosa si abbia a sostituire all'articolo 49, per impedire che non risorgano tosto gl'inconvenienti a' quali si è voluto provvedere con esso. Non ci paiono razionali nè pratiche le proposte di resoconti ufficiali fatti dalla Cancelleria della Corte, o di resoconti stenografici, o di rettifiche del presidente. I resoconti ufficiali impegnano la Corte e potrebbero comprometterla; i resoconti stenografici non gioverebbero, perchè niun giornale avrebbe spazio per pubblicarli, e le rettifiche sarebbero contrarie alla dignità del magistrato.

Per mettersi d'accordo intorno al rimedio, conviene intendersi rispetto alla malattia che si vuol guarire. Veramente sono due le malattie: una è la pubblicazione di resoconti in cui gli atti dell'udienza sono alterati a vantaggio della difesa o dell'accusa, l'altra sono i giudizi e gli apprezzamenti apertamente velati in favore dell'accusa o della difesa e nello scopo d'influire sull'animo de' giurati.

Questi inconvenienti erano riconosciuti da ogni persona onesta e destavano molte volte l'universale indignazione. Con qual mezzo farli cessare, ripristinando la pubblicità delle udienze pei giornali? Confessiamo che non è facile il trovarlo, ma non disperiamo che lo si possa trovare. Noi abbiamo creduto di proporre cosa pratica, consigliando di attribuire al presidente della Corte la facoltà di citare, seduta stante, il giornale incolpato e, se la colpa sussiste, condannarlo tosto alla multa, oltre il sequestro del giornale, da ordinarsi dalla Procura generale.

In questa proposta non vediamo nè un'attribuzione arbitraria nè un pericolo per la libertà della stampa. Speriamo tuttavia che si possa escogitarne qualche altra migliore. Fra tanti magistrati e giureconsulti e avvocati che ci sono nella Camera, sarebbe strano che non si riuscisse a presentare una proposta la quale appiani ogni difficoltà o almeno le principali. E lo desideriamo, perchè ove non ci pensasse, l'abrogazione dell'art. 49, senza sostituirglene un altro, incontrerebbe delle vivaci opposizioni e forse non vincerebbe. Il che sarebbe peggio, convinti come siamo che il divieto della pubblicazione cagiona assai più mali che la libertà completa e illimitata.

—

Gli Uffizi della Camera dei deputati si sono riuniti questa mattina (16) alle ore 11 ed hanno proceduto alla loro costituzione.

I seggi sono riesciti così composti:

Ufficio 1° — Presidente, Depretis; vicepresidente, Abignente; segretario, Pissavini.

Ufficio 3° — Presidente, Massari; vicepresidente, Boselli; segretario, Sereno.

Ufficio 4° — Presidente, Coppino; vicepresidente, Brescismorra; segretario, Ercole.

Ufficio 5° — Presidente, Berti Domenico; vice-presidente, De Luca; segretario, Guiccioli.

Ufficio 6° — Presidente, Di San Donato; vice-presidente, Paternostro Paolo; segretario, Maurigi.

Ufficio 7° — Presidente, Seismit-Doda; vice-presidente, Maldini; segretario, Cocconi.

Ufficio 8° — Presidente, Broglio; vicepresidente, Viarana; segretario, Mangilli.

Ufficio 9° — Presidente, Villa-Pernice; vice-presidente, Nicotera; segretario, Taverna.

L'Ufficio 2° non essendosi trovato in numero, procederà alla sua costituzione nella riunione di giovedì.

È stato unanimemente approvato dagli Uffici 1°, 3°, 4°, 5°, 7°, 8° e 9°, lo schema di legge presentato dal ministro degli affari esteri, concernente la convenzione firmata a Parigi il 20 maggio 1875 per l'unificazione del sistema metrico.

A commissari sono stati designati gli onorevoli Zanolini, Camperio, Guerrieri-Gonzaga, De Luca, Di San Marzano, Palasciano e Radisi.

—

Si è fatto il conto alla posta della Camera che a Roma ci sono 160 deputati. Alla seduta d'oggi non ce n'era però un centinaio di presenti.

Intorno alla malattia dell'on. Bonghi furono sparse voci esagerate. Ieri ed oggi è stato di nuovo travagliato dalla febbre, ma leggiera. La cura procede regolare e tanto più sarà spedita quanto più presto si rinvigoriranno le forze del malato, a cui è stato raccomandato un assoluto riposo.

Crediamo che pel bilancio dell'istruzione pubblica l'on. deputato Betti, segretario generale, sia nominato R. commissario alla Camera per sostenerne la discussione.

—

Ci giunge da Napoli una dolorosissima notizia, quella della morte dell'ingegnere comm. Ruva, direttore dell'esercizio delle strade ferrate meridionali, ivi avvenuta iersera, 15. Egli era stato ingegnere capo del genio civile e professore di meccanica applicata per gl'ingegneri in Torino.

Di mente vigorosa e di incomparabile attività, l'ingegnere Ruva ha acquistata grande fama non solo in Italia ma in Europa per le sue invenzioni in fatto di strade ferrate. Il suo nome rimarrà immortale nella storia della grande industria delle strade ferrate, che conta appena un mezzo secolo di vita. Egli era stato uno de' giovani mandati a perfezionar i propri studi all'estero e che ritornarono in Italia ricchi di cognizioni e di amore alle grandi imprese.

La sua morte è una grande perdita per la nazione, chè di ingegneri saliti a tant'altezza pochi se ne contano ora in Europa ed in America.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*, 16 novembre:

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a cominciare da questo stesso giorno 16 novembre, per la morte officialmente annunziata delle Loro Altezze Reali i principi Carlo Teodoro ed Adalberto di Baviera, zii di S. M. il Re di Baviera.

—

Togliamo dal *Times* del 13 i telegrammi seguenti:

« *Berlino*, 12. — Il Consiglio federale germanico ha in parte modificato le severe penalità pronunciate contro i delitti di stampa nel nuovo progetto presentatogli. »

— Il generale von Kaufmann in un ordine del giorno in data del campo di Mia Bulak alla sponda destra del Sir Daria, 7 ottobre, proclama l'annessione per parte della Russia della parte occidentale del Khanato di Khokand. La nuova provincia è confinata dal Sir Daria e dal fiume Maria, e si denomina il distretto di Namanghan. La città di Khokand non è compresa nel territorio annesso.

— I giornali di Pietroburgo contengono telegrammi e lettere dal teatro dell'insurrezione, enumerano le atrocità commesse dai turchi ed assicurano che la popolazione maomettana cospira contro i cristiani e che è imminente una specie di San Bartolomeo.

—

L'ESPLOSIONE DI MARIAHAYE

Un dispaccio da Bruxelles, 12, reca che vennero estratti dalla miniera di Mariahaye 42 cadaveri e parecchi minatori feriti. Si crede che nella miniera vi siano ancora parecchi cadaveri.

—

La *Gazzetta di Liegi* del 12 assicura che il governo tedesco ha manifestato al gabinetto belga in modo amichevole il suo desiderio che quest'ultimo riscatti le linee belghe che si trovano presentemente sotto l'amministrazione della Compagnia ferroviaria francese del Nord.

—

IL PRINCIPE DI GALLES NELL'INDIA

I giornali inglesi ricevono il telegramma seguente da Bombay 12:

Il governatore di Bombay diede un grande banchetto in onore del principe di Galles alle *Elephanta Cave*. Vi era una numerosa e brillante società e la scena presentava un magico colpo d'occhio. Al ritorno, allorchè il battello reale giunse in porto, la squadra e la flotta mercantile s'illuminarono ed ogni fregata sparava delle racchette. Era uno spettacolo imponente.

Il principe che si trova in buona salute parte domani per Poona.

—

La regina nominò il sig. Wade, ministro inglese a Pekino, cavaliere dell'Ordine del Bagno.

—

**(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)**

*Cettinje, 15 novembre.* — Giovedì e venerdì ebbe luogo un combattimento a Muratovizza fra Gatsko e Goransko. Selim Sefket pascià, mentre con dieci battaglioni accompagnava un convoglio di vettovaglie, venne assalito dai Vojvoda riuniti.

I turchi, dopo ostinata mischia, interamente sconfitti, fuggirono col favor della notte. Le loro perdite ascendono a ottocento morti e a un gran numero di feriti. Erano stati fatti molti prigionieri che vennero poi rilasciati liberi.

Gl'insorti si sono impadroniti delle vettovaglie, di una quantità ragguardevole di munizioni, di tende e di trecento fucili a retrocarica. Ebbero 57 morti, fra i quali il valoroso capitano Hazic ed altri sei ufficiali. I loro feriti sono 96. Grande entusiasmo per questa vittoria.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Piacenza*, 15. — Una parte cospicua degli elettori politici piacentini ha firmato un indirizzo di congratulazione, di stima e di affetto al commendatore Gerra per la sua nomina a prefetto di Palermo.

*Catanzaro*, 15. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia per Cotrone. Tutto è proceduto regolarmente.

I rappresentanti della provincia hanno spedito al ministro dei lavori pubblici un dispaccio, nel quale esprimono la loro riconoscenza al ministro per quanto ha fatto a vantaggio della Calabria catanzarese.

*Versailles*, 15. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Delacour domanda che si aggiorni la discussione della legge municipale, considerando inopportuno un rimpasto amministrativo alla vigilia delle elezioni generali.

Pascal Duprat dice che i sindaci sono bonapartisti, e che essi non servono il governo, ma hanno un altro scopo.

Baragnon ricorda l'impegno preso dall'Assemblea di votare le leggi costituzionali.

Buffet gli risponde.

La proposta di aggiornare la discussione della legge municipale è quindi approvata.

La terza lettura della legge elettorale è posta all'ordine del giorno di venerdì.

*Londra*, 15. — Un'alta marea straordinaria del Tamigi inondò le parti più basse di Londra e della campagna.

Ieri un uragano recò grandi guasti in parecchie città. Sulle coste molti legni naufragarono.

*Santander*, 15. — Duemila soldati furono imbarcati per Cuba.

*Madrid*, 15. — Il ministro degli affari esteri è ammalato; il ministro di giustizia assunse l'*interim* del ministero degli affari esteri.

La *Correspondencia* dice che la risposta della Spagna al gabinetto di Washington riguardo all'esecuzione del trattato 1795 difenderà con energia e moderazione il diritto della Spagna e manifesterà la speranza di trovare una reciprocanza nel suo desiderio di mantenere le buone relazioni fra i due Stati.

*San Sebastiano*, 15. — Il brick inglese *Burugeat*, mentre cercava di rifugiarsi a Guetaria, fu colpito da una bomba lanciata dai carlisti, malgrado che avesse issata la sua bandiera. I marinai spagnuoli uscirono dal porto per soccorrere l'equipaggio sotto un fuoco violento.

Una grande agitazione è segnalata nell'interno delle provincie. Diversi battaglioni baschi ricusano di recarsi nella Navarra.

*Parigi*, 16. — Buffet, nel discorso pronunziato ieri all'Assemblea, confermò l'esistenza dei Comitati radicali; disse che numerosi rapporti della polizia constatano che il pericolo sociale è reale ed immenso, benchè meno grande, dopo l'approvazione dello scrutinio uninominale.

Soggiunse che il governo non presenterà candidature ufficiali, ma, seguendo il programma tracciato da Simon e da Thiers al Corpo legislativo, userà del diritto di difendere l'opinione da esso rappresentata.

*Ancona*, 16. — Il commendatore Ruva morì ieri sera alle ore 9 a Pozzuoli. La sua salma passerà di qui per essere seppellita a Borgo Lavezzaro.

Si prepara una dimostrazione funebre alla stazione.

*Ragusa*, 16 (fonte slava). — Il giorno 11 corrente gli insorti attaccarono fra Gatsko e Gorasko 5000 turchi, comandati da Chevket e Selim pascià. La lotta durò due giorni e fu assai accanita. I turchi furono completamente battuti e presero la fuga, lasciando sul terreno 800 morti, 600 feriti e parecchi prigionieri.

Tutto il convoglio di viveri e cavalli, scortato dai turchi, cadde in mano degli insorti.

I due pascià fuggirono di notte tempo a Gatsko.

Le perdite degli insorti sono ancora sconosciute.

*Venezia*, 16. — Il *Tempo* ha da Sign, in data del giorno 15:

« Nei giorni 10 e 11 gli insorti attaccarono presso Muratovitza, tra Gatsko e Piva, 12 battaglioni turchi con 600 cavalli, vettovaglie e munizioni. I turchi ebbero oltre 600 morti e maggiore è il numero dei feriti. Gli insorti conquistarono 400 cavalli, le vettovaglie, le munizioni e un cannone. »

Un altro dispaccio dello stesso giornale, in data di Cetligne, 15, dice:

« La battaglia aspettata a Piva, cominciata giovedì, continuò venerdì fra Gatsko e Gorasko. Selim e Chevket pascià, mentre con 10 battaglioni accompagnavano un convoglio di vettovaglie, furono assaliti dai voivoda riuniti in società, Peko, Zinnovic, Bacevic e capitano Vulcharic, e dopo una ostinata mischia, furono totalmente sconfitti. I pascià, con parte delle truppe, fuggirono, favoriti dalla notte. Le perdite dei turchi ascendono a 800 morti, ad un numero maggiore di feriti e a molti prigionieri che furono rilasciati liberi dopo tre giorni. Gl'insorti conquistarono tutte le vettovaglie, cento muli, munizioni, cinquanta tende e trecento fucili a retrocarica. Gli insorti morti ascendono a 57, fra cui il capitano Hazic con sei ufficiali; i feriti sono 96. Gli insorti sono entusiasti di questa vittoria.

*Aden*, 15. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, è partito per il Mediterraneo.

BORSE DI COMMERCIO

| ROMA — TITOLI | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 % | 78 65 | 78 77 |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| » Stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % | — — | — — |
| Municipio di Roma | — — | — — |
| Cred. Fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 | — — | 79 75 |
| Prestito romano Blount | 77 45 | 77 45 |
| Detto Rothschild | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | — — |
| Banca Naz. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito mobiliare | — — | — — |
| Banca Italo-Germanica | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Banca industr. e comm. | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 % | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — — | — — |
| Società Rom. Miniere | — — | — — |
| Società Anglo-Rom. Gas | — — | — — |
| Gas di Civitavecchia | — — | — — |
| Comp. Fondiaria italiana | — — | — — |

BORSA DI ROMA

16 novembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La buona chiusura della Borsa di Parigi di ieri e il piccolo miglioramento avvenuto successivamente sui Boulevards produssero un sostegno più accentuato anche da noi, e mentre ieri sera ancora la Rendita si teneva tra 77 77 1/2 e 77 82 1/2 f. m., stamane venne negoziata da 77 95 a 77 90, restando richiesta a quest'ultimo prezzo.

Alcune piccole partite di Prestito cattolico e Blount furono trattate, il primo a 79 80, e l'ultimo a 77 50.

Il Turco dapprima ceduto a 25 90 terminava 26 15 domandato.

Stazionaria la Francia 108 05 tre mesi.

La Londra più debole 27 18 tre mesi.

Oro 21 87.

(Ore 3 1/2 pom.)

Quasi invariata la Rendita, che si aggirava sul 77 95 f. m., chiudendo in buona vista.

Il Turco 26 10 circa.

—

| FIRENZE | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 % | 78 80 a | 78 85 a |
| Napoleoni d'oro | 21 91 c | 21 79 c |
| Londra 3 mesi | 27 12 » | 27 20 a |
| Francia a vista | 108 85 » | 109 85 » |
| Imprestito Nazionale | 53 50 a | — — |
| Azioni Tabacchi | 800 — a | 800 — a |
| Az. Banca Naz. (nuove) | 1940 — fm | 1940 — u |
| Strade ferr. Meridionali | 325 — a | 329 — a |
| Obbligazioni dette | — — | — — u |
| Banca Toscana | 1040 — a | 1042 — » |
| Credito mobiliare | 680 — a | 681 — a |
| Banca Italo-Germanica | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI (ore 3 16 pom.) | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 65 92 | 65 90 |
| » » 5 % | 103 15 | 103 70 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 % | 70 85 | 71 87(*) |
| » » 5 % | — — | 223 — |
| Ferr. Lombardo-Venete | 217 — | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. ferr. V. E. 1863 | 216 — | — — |
| Ferrovie romane, azioni | 61 — | — — |
| Obbligazioni Lombarde | 230 — | — — |
| Obbligazioni Romane | 217 — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Londra a vista | 25 18 1/2 | 25 19 — |
| Cambio sull'Italia | 7 3/4 | 7 7/8 |
| Consolidato inglese | 94 — | 94 5/8 |

(*) Fine novembre.

| VIENNA | 13 | 15 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 190 70 | 192 30 |
| Lombarde | 101 — | 100 80 |
| Banca Anglo-Austriaca | 85 50 | 88 40 |
| Austriache | 276 — | 274 50 |
| Banca Nazionale | 920 — | — — |
| Napoleoni d'oro | 9 16 — | 9 14 — |
| Argento | 105 20 | — — |
| Cambio su Parigi | 45 20 | — — |
| Cambio su Londra | 113 80 | — — |
| Rendita Austriaca | 73 25 | — — |
| » » in carta | 69 20 | 69 75 |
| Union-Bank | 60 25 | 60 80 |

| LONDRA | 13 | | 15 | |
|---|---|---|---|---|
| Cons. ingl. | da 94 1/4 | a — — | da 94 1/8 | a 94 5/8 |
| Rendita it. | » 70 5/8 | a — — | » 70 5/8 | a — — |
| Turco | » 22 3/8 | a 23 7/8 | » 23 1/4 | a 23 7/8 |
| Spagnuolo | » 17 3/8 | a 17 5/8 | » 17 1/8 | a 17 5/8 |
| Egiz. (1863) | » — — | a — — | » — — | a — — |
| Egiz. (1873) | » 55 1/4 | a — — | » 57 1/4 | a — — |

| BERLINO | 13 | 15 |
|---|---|---|
| Austriache | 479 50 | 477 — |
| Lombarde | 178 — | 174 — |
| Mobiliare | 328 70 | 326 — |
| Rendita italiana | 69 60 | 69 50 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | — — | — — |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE **NON PIU' MEDICINE** SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

**La deliziosa farina di salute DU BARRY — REVALENTA ARABICA — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali**

**LA REVALENTA ARABICA** risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni e questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicranie, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, ascessi, ulcerazioni, malanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli o delle donne, la soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

**Estratto di 80,000 certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento**

*Cura N. 65,184.* Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccel. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben otto anni. Mi riusciva impossibile il leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistente le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: ero sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi: omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAM

*Cura n° 78,910* Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

*Cura n° 79,422* Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

*Cura N. 67,218* Venezia, 29 aprile 1864.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

*Cura N. 67,324* Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari.

*Cura N. 67,321.* Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento offrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia

Revine, distretto di Viterbo, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Questo le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò, grato per sempre.

B. GAUDIN.

*PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA:* La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50, 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cucinare, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

**In scatole di una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

**Revalenta al cioccolatte** — Prezzi: In polvere: scatole con istruzioni, per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 64 — In tavolette: fr. 1 30; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

**Casa BARRY DU BARRY e C., Milano,** 2, via Tommaso Grossi, presso la galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le città d'Italia, presso i farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garcini, al Corso, n. 190; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

---

Sottana di velluto inglese L. 40

**Sottana di velluto inglese**

Bellissima qualità, riccamente guarnita **L. 40.**

**341** *Via del Corso* **341**

**SOCIETÀ PARIGINA**

ARRIVO di una grande scelta di nuove stoffe e confezione alla

# SOCIÉTÉ PARISIENNE

Casa che vende al più buon mercato di Roma. **341, Via del Corso, 341** Casa che vende al più buon mercato di Roma.

Lo sviluppo che i nostri affari hanno preso a Roma, avendo oltrepassato le nostre speranze, abbiamo subito dovuto fare nuovi acquisti onde contentare i nostri compratori.

Ci è arrivato intanto una grande scelta di FAILLE IN COLORI NUOVI, qualità eccellente con cimosa bianca QUALITA di L. 9 PER SOLE L. 5 75.

Un immenso assortimento di SOTTANE TRICOT pura lana che dappertutto si vendono a L. 15 PER SOLE L. 9 75.

Una scelta di Sottane di velluto inglese, bellissima qualità, guarnite riccamente a L. 40.

L'INDISPENSABILE PALETOT di modello nuovo per passeggiata, teatro e per la casa, assortimento in colori, bleu chiaro, bleu scuro, marron nero, rosso, ecc., ecc. Prezzo straordinario L. 15 50 l'uno.

DRAP DE KHIVA stoffa di ultima novità della stagione, pura lana, qualità di L. 4 50, per sole L. 2 35.

**SOCIETA' PARIGINA**

**341, Via del Corso, 341.**

LIRE 15 50 L'Indispensabile

**L'INDISPENSABILE**

Paletot di modello nuovo per passeggiata teatro e per la casa, a L. 15 50. Assortimento in colori bleu chiaro, bleu scuro, marrone, nero, rosso, ecc.

**341** *Via del Corso* **341**

**SOCIETÀ PARIGINA**

---

## THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

*autorizzata con Regio Decreto 29 dicembre 1864 e 24 gennaio 1869*

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

FIRENZE, Via de' Buoni, num. 2.

**Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874**

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 60,096,785 |
| Fondo di riserva | » 48,183,933 |
| Rendita annua | » 11,792,115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate | » 51,120,774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675,000 |

ESEMPI DI ASSICURAZIONI. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabili ai suoi eredi oppure subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ALTRO ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, oppure ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia vuol assicurare alla sua figlia che ha attualmente 3 mesi, una dote di L. 10,000, quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anni. — Il padre paga un premio di annue L. 324, e si garantisce così la dote per la figlia, oppure il rimborso di tutti i versamenti fatti col solo diffalco del 15 0/0 pel caso che la figlia muoia prima di raggiungere l'età di 21 anni.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia che in un dato tempo si trova in possesso di una somma che vuole assegnare alla sua prole che ha due anni, può versare in una sola volta alla Società L. 4,345, onde assicurare al suo bimbo un *minimum* di L. 10,000 insieme col prodotto della sua partecipazione agli utili quando avrà toccati i 21 anni; mediante lo sborso del 15 per cento in più, può riservarsi la condizione che in caso di morte del fanciullo assicurato prima dell'età fissata, la Compagnia gli debba rimborsare il capitale pagato di L. 4,345.

ALTRO ESEMPIO. Un individuo di 30 anni, supponghasi un capo di ufficio che possa economizzare ogni anno una somma di L. 900, può con questa somma pagata annualmente fino al suo 55° anno farsi assicurare dal *Gresham* la somma di L. 42,000 che gli sarà pagata quando esso raggiunga l'età di 55 anni. — Con un aumento del 15 per cento a questa persona può ottenere che in caso di morte i premi pagati saranno rimborsati ai suoi eredi.

Per tutti schiarimenti dirigersi all'agente generale della Compagnia in Roma **Sig. E. Oblieght**, 22, via della Colonna. (2)

---

DITTA COPPINI

**LAVORAZIONE SPECIALE**

ABITI PER FANCIULLI

Via Calimaruzza presso la Piazza della Signoria

**FIRENZE**

Commissioni all'ingrosso e vendita al dettaglio — Rappresentante in Roma presso **Oreste Bellini**, Via S. Ignazio, 35, p° p°.

---

**FERDINANDO E ANGIOLO SCARLATTI**

ORTICULTORI

**10,000 PIANTE**

DI EUCALYPTUS GLOBULUS

*disponibili a lire 50 il cento; altezza di un metro a 1 50*

Quest'albero sempre verde cresce rapidamente fino all'altezza di 100 metri; il suo legname da costruzione è durissimo e serve anco alla fabbricazione di mobili di lusso.

L'Eucalyptus Globulus è adattissimo a rimboscare le nostre foreste, e cresce in qualsivoglia località, purgando l'aria malsana. — Recapito: Borgo SS. Apostoli, 12 — Piante ornamentali, via della Colonna, 29 — Pepiniere e frutti, via Nazionale Aretina, 6, *Firenze*. — Si spedisce il catalogo gratis a chi ne farà richiesta con lettera franca.

---

**BELLEZZA DELLE SIGNORE**

**Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.**

**Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 50.**

**Bertrand, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

---

**UN MAGNIFICO**

**SERVIZIO DA TAVOLA**

**tutto in cristallo di Boemia**

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

**Per sole LIRE VENTI**

---

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 48.

—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

*di* **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stuffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

---

**ACQUE MINERALI D'OREZZA**

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

*(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)*

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

---

**Economia dell'80 per 0/0**

**MARMITTE GERVAIS**

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità da 1/4, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0/0.

**V. Gervais e C.** fabbricanti brevettati s. g. d. g.

9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

---

**SAPONE SOLFOROSO**

per Bagni

**e per toeletta**

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

*Prezzo L. 1 20*

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

---

**TRATTATO delle PANDETTE**

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

---

**Al Piccolo Parigi**

MAGAZZINO DI GENERI CONFEZIONATI

**per fanciulli d'ambo i sessi**

**ROMA** *Via Frattina*, 119, *p. p.* — **NAPOLI** *Toledo sopra il N. 329, p. p.*

Questo Magazzino che, nel suo genere, tiene in Italia il Primato, raccomandasi per l'eleganza e buon gusto, nonchè per la precisione e solidità dei lavori che vi si eseguiscono.

Ivi le merci si vendono a **prezzo fisso** invariabile, segnato sopra ogni oggetto, con numeri stampati.

I modesti prezzi coi quali si vende, avuto riguardo alla buona qualità delle merci, si mantengono uguali tanto per la roba già pronta, quanto per oggetti ordinati.

Le merci si cambiano anche dopo 20 giorni da che furono comperate, e si possono riportare nel Magazzino di Napoli, degli oggetti comperati a Roma e viceversa.

**Vendita all'ingrosso e dettaglio**

**ARRIVO** di grandissimo assortimento per la presente stagione consistente in:

**Abiti** completi per maschio dai 3 ai 12 o 13 anni di panno e di velluto.

**Paltons, Mac-Mahon e Passamontagne** per le medesime età.

**Costumi** all'inglese, scozzese, ungherese e marinara per piccoli maschietti.

**Abiti** d'ultima moda per fanciulle sino ai 13 o 14 anni, come pure giacche, paltos, mantelle in ogni genere.

**Abiti** e cuffiini da **Battesimo**. Zenaloni di trapunto e di thibet anche ricchissimi. — **Ferraioli** d'ogni genere ed Abiti di prima vestitura, così detti per dare i piedi.

Cappottine, camicine, corpettini, fascie, imbracciature ed infine tutti gli articoli da corredo.

Cappelli d'ogni genere in feltro, castoro e velluto, per maschi e femmine.

Grandissimo assortimento di magnifiche calze di lana, ghette, polsini, mezzi guanti, ecc.

**Straordinaria quantità di stivaletti** di Francia, in pelle e castoro dalla prima calzatura sino a 10 anni circa.

---

**CORREDI PER SPOSA**

**a lire 350, 500, 1000 fino a 5000**

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile**. Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli **gratis e franco**.

**Schostal e Hartlein**

FABBRICANTI

**— Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA**

---

**NON PIU' SORCI!!**

**NUOVE TRAPPOLE PERPETUE**

***Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.***

Queste nuove trappole ha la proprietà di restare sempre pronto aperte; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatte in modo che ogni prigioniero serva la trappola preparata per un altro e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiranti, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

**Prezzo L. 1 25, grande L. 2 50, più grande L. 4.**

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; preghasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

---

**Acqua rigeneratrice**

**dei Capelli.**

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

**Modo d'usarla**

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

*Prezzo Lire italiane* **2 50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

---

**AVVISO**

Presso l'Agenzia di Pubblicità del sig. Orazio Ferroni posta in Via Calzajoli N. 5 Firenze, trovasi sul rame di Cent. 97 per 55 del celebre incisore Rosaspina di Bologna, rappresentante il Giudizio Universale di Rubens del quale il quadro originale trovasi nelle gran Gallerie del Louvre a Parigi.

Chi desiderasse attendere all'acquisto di detto Capolavoro può dirigersi all'Agenzia suddetta ove saranno forniti tutti gli schiarimenti e condizioni.

---

**SAXON**

**VALAIS SUISSE**

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARBONE CESARE.